



Rassegna Stampa del 05/02/2019

La sanità

I NODI

Ettore Mautone

Nessun annuncio e una visita a sorpresa: il ministro della Salute, Giulia Grillo, è arrivata in sordina, ieri mattina, in auto da Roma, facendosi largo nel traffico della tangenziale per segnare la prima tappa del suo tour napoletano, il Cardarelli. Qui, verso le 11, è stata accolta con sorpresa dal personale di turno mentre camminava tra letti e barelle. Con lei c'erano il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Valeria Ciarambino e la senatrice Luisa Angrisani. Per circa un'ora il ministro si è intrattenuto con pazienti e familiari: ha chiesto notizie sulla patologia, sull'assistenza ricevuta, chiesto lumi su eventuali difficoltà o carenze. Poi, da medico, ha allungato lo sguardo sui livelli di igiene e organizzazione. Sotto la lente i reparti più critici dell'ospedale collinare. Soprattutto il lunedì mattina, dopo il weekend di chiusura degli studi medici e nel periodo di picco influenzale. Ne è venuto fuori un primo quadro, in chiaroscuro, che il ministro metterà a fuoco a fine mattinata, trattenendosi con i giornalisti al Vecchio Pellegrini dove si è svolta la seconda tappa.

AL CARDARELLI

«È un grande ospedale, pulito ma affollatissimo - dice la Grillo - bene la pulizia e l'igiene che ho trovato nettamente superiore a quella dell'Umberto I di Roma. Bene anche il gran lavoro svolto dai camici bianchi». Medici e infermieri in trincea «che si fanno in quattro e lavorano per venticinque - ha rimarcato - a fronte di un affollamento impressionante di pazienti». Il ministro ha evidenziato come la struttura abbia 22 posti di rianimazione, pochi per tanto afflusso, se-



LA VISITA Il ministro della Sanità, Giulia Grillo, nel pronto soccorso del Pellegrini NEWFOTOSUD ALESSANDRO GAROFALO

«Cardarelli affollato in modo mostruoso»

► Blitz del ministro: bene la pulizia ► «Governatore e commissario? Poi tappa al Pellegrini: fatto male Le figure non possono coincidere»

dale del mare». Quindi il dito puntato sui servizi territoriali considerati insufficienti. Un Cardarelli, dunque, riconosciuto come realtà di alto profilo della sanità non solo campana ma emblema di un'offerta sanitaria ancora sbilanciata. Parole che fanno da sponda alla presa di posizione e del segretario provinciale dei dirigenti medici dell'Anao Franco Verde che ri-

batte: «Incassiamo con orgoglio i complimenti ma rivendichiamo da Regione e ministero maggiore attenzione su arruolamento del personale, condizioni di lavoro e anche emolumenti».

AL VECCHIO PELLEGRINI

La visita del ministro prosegue. Ci si sposta al Vecchio Pellegrini salvato, nel Piano ospedaliero, come emergenza di media com-

plexità al posto del Loreto, declassato a un gradino inferiore. Un ospedale, quello della Pignasecca, purtroppo teatro, nelle settimane scorse, anche del drammatico caso di malasanità di Anna Siena, la donna di 36 anni morta per sepsi conseguente a una gravidanza misconosciuta. Proprio ieri, nella vicina chiesa si sono celebrati i funerali. «È solo un caso - sottolinea il mini-

stro Grillo - la visita a Napoli segue di tre giorni quella all'Umberto I di Roma, è la terza tappa del tour che farò nel Pronto Soccorso italiani». Un ministro che riconosce il ruolo centrale delle reti dell'urgenza dunque.

LA REGIONE

Ma se a Roma Grillo era entrata in polemica con il presidente Nicola Zingaretti qui l'affondo è

per il governatore della Campania Vincenzo De Luca: «Ci sono operatori eccezionali - dice - che tuttavia lavorano in condizioni complicatissime a causa di errori di programmazione. Questo ospedale non dovrebbe nemmeno essere un pronto soccorso. I lavori sono stati fatti male. Medici e infermieri, dalla cui qualità di vita e lavoro dipende anche la qualità della cura, lavorano in condizioni proibitive». Il ministro sottolinea la scarsità di posti letto nei reparti al Pellegrini, «un ospedale piccolo ma di frontiera, progettato male, con una rianimazione ancora chiusa che utilizza impropriamente 4 posti letto del reparto di accettazione». Trattenendosi con il direttore sanitario del presidio, Mariella Corvino, ha poi chiesto lumi sul mancato utilizzo, da tre anni, del nuovo reparto radiologico digitale e della mancanza di ecografi e altre strumentazioni. «Nodi che spetta alla direzione sanitaria aziendale risolvere. I manager servono a questo. Ho telefonato personalmente al direttore sanitario dell'Asl - ha poi detto - e mi sono impegnata a risolvere questo problema insieme a quello dei gas medicali».

LE VISITE A SORPRESA

Il ministro infine ha voluto assicurare che le sue visite a sorpresa non hanno lo scopo di «puntare il dito contro qualcuno» ma servono ad aiutare la Regione a migliorare. «È anche giusto dire che la gestione spetta alle Regioni. Queste mie visite spingeranno i direttori degli ospedali a lavorare al meglio», ha concluso escludendo la possibilità che come commissario possa essere scelto di nuovo De Luca: «Le due figure non possono coincidere anche se poi la legge consente la nominare dei direttori generali che gestiscono. Glissa infine sul Piano ospedaliero approvato a fine dicem-

gnò di un'organizzazione generale dell'emergenza in città che non funziona per la parte affidata al territorio e che, per scelte sbagliate della Regione, è frammentata. «Basta pensare a presidi come il Loreto mare, perno centrale dei flussi nel centro storico, disarticolato prima che fosse pienamente efficiente l'Ospede-

**ESCLUSO DAL TOUR
IL S. GIOVANNI BOSCO
CI SONO INDAGINI
DELLA MAGISTRATURA
MA PRESTO CI ANDRÒ»**

Il primato

Medico napoletano "ripara" le coronarie grazie a un robot

Il primato è detenuto dal medico napoletano **Ciro Indolfi** (nella foto), 62 anni, al lavoro a Catanzaro: il professore ordinario dell'università Magna Graecia, che dirige il centro di ricerche delle malattie cardiovascolari, ha eseguito un intervento di angioplastica con un robot, senza precedenti in Italia nell'ambito di uno studio che prevede venti trattamenti sulla



scia del trial avviato negli Stati Uniti (una trentina le procedure eseguite). Obiettivo: disostruire le coronarie dopo un infarto con sistemi hi-tech e quindi di alta precisione. Così, nel reparto calabrese, il paziente è stato operato il 22 gennaio e dimesso dopo due giorni. «È stata effettuata prima la dilatazione della steno- si con un palloncino entrando

dall'arteria del polso e poi è stato impiantato uno stent medicato», spiega Indolfi. «Il robot ci ha consentito di effettuare con successo tutti i passaggi: il braccio meccanico si muove infatti su guide metalliche tramite motori dotati di sensori che permettono di inserire cateteri e stent in piena sicurezza, anche grazie a una visione amplificata dell'area interessata, riducendo il rischio di errore e di recidiva».

Il progetto di robotica è autorizzato dal comitato etico e depositato all'ente americano ClinicalTrials.gov: ideato dallo stesso Adinolfi, il sistema è stato costruito dagli ingegneri coordinati da Guido Danielli, dell'Università della Calabria e della start-up Cht. Solo il lavoro preliminare è durato 4 anni. E altri sviluppi sono attesi per effettuare interventi anche a distanza.

maria pirro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

bre. Salta la tappa inizialmente programmata al San Giovanni Bosco. «Ci andrò prossimamente - dice il ministro Grillo congelando - c'è un'indagine della magistratura e non voglio sovrappormi. Certo che i pazienti non possono stare con le formiche addosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL PRESIDIO
DELLA PIGNASECCA
MANCATO UTILIZZO
DEL NUOVO REPARTO
RADIOLOGICO
E DEGLI ECOGRAFI**

«Anna vittima innocente» I medici: niente vendette

LA POLEMICA

Un botta e risposta a distanza sull'ultimo presunto caso di malasanità a Napoli. Amaro l'affondo dei legali e dei parenti di Anna Siena, la donna morta dopo essere stata dimessa con un semplice antidolorifico dal Vecchio Pellegrini, per poi morire in preda a una infezione provocata dal soffocamento del feto che portava in grembo. Una condizione di gravidanza che nessuno aveva notato in ospedale, come è stato ricordato ieri durante i funerali della donna. Immediata la risposta dei legali dei due medici indagati, che chiedono un processo giusto, al riparo da pretese di vendetta. Ma andiamo con ordine a partire dalla posizione assunta dagli avvocati Angelo e Sergio Pisani, legali della famiglia della 36enne: «Anna è stata "guardata", e non visitata su una sedia, senza neppure un esame ecografico. Aspettiamo l'esito delle indagini

ma una cosa è certa: Anna è un'altra vittima innocente. Quanto non rilevato dopo il passaggio in rianimazione risulterà chiaro dai risultati dell'autopsia». Ma veniamo al ragionamento della difesa dei due medici indagati, rappresentati dai penalisti Domenico e Gabriele Di Crescio: «Non possiamo sapere se Anna Siena fosse o meno a conoscenza del suo stato interessante, abbiamo dei dati che ci dicono che il feto pesava oltre due chili e che la gravidanza era in uno stadio avanzatissimo, sulla base di questi dati sarà il pm ed il suo collegio di consulenti tecnici a fare le op-

portune valutazioni nelle opportune sedi, il resto sono illazioni». Scrivono i due legali: «Al momento del primo accesso al presidio sanitario, la ragazza lamentava una sintomatologia dolorosa che individuava solo nella zona lombare, mentre durante l'anamnesi non ha mai fatto menzione né di dolori addominali, né del suo stato di gravidanza. E alle specifiche domande formulate dall'operatore del triage, la donna ha più volte negato di essere incinta, il che - insistono i legali - costituisce un vulnus importante in una fase delicata come quella dell'anamnesi». Infine, il ragionamento conclusivo: «C'è una fortissima costernazione da parte dei nostri assistiti ed è doveroso che su questa vicenda sia fatta piena luce. Comprendiamo il desiderio della famiglia di avere giustizia ma da avvocati non possiamo non sottolineare che avere giustizia significa trovare un colpevole a tutti i costi». Mastica dolore e rabbia Olga Siena, sorella di Anna, che ricorda che la sorella non fosse a conoscenza di essere incinta: «Contro di lei, tanta impetuosità», ha spiegato.

L.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**È SCONTRO
SULLE
CAUSE
DEL DECESSO
DELLA 36ENNE
INCINTA**

«Infarto non rilevato» riesumato per l'autopsia

IL CASO

Francesco Gravetti

Va al pronto soccorso perché avvertiva forti dolori al petto e al braccio, il medico lo diagnostica una mialgia e le prescrive un blando antinfiammatorio ma due giorni dopo il marito la trova a casa priva di vita, colpita da un infarto che non le ha lasciato scampo. A fare chiarezza sulla morte di F.P., nata a San Giuseppe Vesuviano, sarà ora un processo: il 26 marzo al tribunale di Nola si celebrerà infatti l'udienza preliminare dopo che il pubblico ministero Anna Russo ha chiesto il rinvio a giudizio a carico di E.S., il medico che quel giorno era di turno presso il pronto soccorso e che, dopo una visita durata venti minuti, presumibilmente non si accorse di un infarto in corso.

I DUBBI

Alle 6 del mattino del 21 gennaio del 2018 la donna andò alla clinica Santa Lucia di San Giuseppe Vesuviano (la struttura è del tutto estranea alla vicenda giudiziaria) lamentando dolori al petto e al braccio destro. Il medico le fece un elettrocardiogramma, disse che era solo una mialgia e raccomandò l'uso di un antinfiammatorio. Poi la dimise. Il malessere, però, continuò e il 23 gennaio il marito tornando a casa da lavoro trovò il corpo senza vita della donna. Passò un mese, poi nei familiari



**MEDICO
INDAGATO:
VISITA SPRINT
E SINTOMI
SOTTOVALUTATI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità

La carenza d'organico

La carica dei 4mila per 8 posti al Moscati

► Avviso pubblico per l'assunzione ► Le unità dovrebbero colmare a tempo determinato di infermieri i vuoti al Pronto Soccorso

IL CONCORSO

Antonello Plati

La carica dei quattromila e dieci. Tanti sono i candidati che hanno risposto all'avviso pubblico dell'Azienda ospedaliera «Moscati» per l'assunzione - con un contratto a tempo determinato - di 8 infermieri. L'altro giorno la prima scrematura da parte del direttore delle Risorse umane, Amy Morrison, che ne ha esclusi, per mancanza di requisiti, 485: in lizza ne restano 3mila 525. Uno su 440 ce la farà e presumibilmente - nell'avviso non è specificato - andrà a colmare le lacune che, da anni, hanno messo in crisi il Pronto soccorso di Contrada Amoretta. Gli innesti, già annunciati dal direttore generale Angelo Percopo, non rientrano tra quelli previsti dal Piano triennale del fabbisogno del personale ancora al vaglio della Regione. Le unità dovrebbero riportare in quota i paramedici della prima osservazione che in questo momento sono 26 (dovrebbero essere almeno 30) con 12 Oss. Pochi anche i medici: infatti, nel reparto diretto da Antonino Maffei ce ne sono 14 in servizio (ai quali si aggiungono i 6 della Medicina d'urgenza) a fronte dei 18 necessari. «In 4mila per 8 posti: questo dato sintetizza meglio di qualsiasi statistica la situazione occupazionale in provincia di Avellino», nota Antonio Santacroce, segretario generale della Cisl Funzione pubblica Irpinia-Sannio. E nel merito del provvedimento, il sindacalista ritiene la misura pressoché inefficace. Dice: «Attendevamo con trepidazione interventi che potessero fine a uno stato di cronica emergenza, invece registriamo, con le 8 assunzioni a tempo determinato, un sistema imperniato su un mortificante e deludente calcolo matematico che conferma la forte carenza di personale al "Moscati". Questi incarichi - prosegue Santacroce - non risolveranno le problematiche dell'Azienda che non riguardano solo il Pronto Soccorso ma anche altri reparti». Quindi il monito: «Chi ha responsabilità deve dimostrare di essere capace di migliorare il migliorabile: la nostra provincia non merita di essere ricordata soltanto per le sciatte. Meritiamo ben altro ed è giunto il momento che la politica lo dimostri non con le paro-

le ma con i fatti». Il riferimento è alla gestione del commissario straordinario alla Sanità nonché presidente della Regione, Vincenzo De Luca: «È difficile coniugare gli effetti restrittivi, in termini di posti letto e unità operative complesse imposte dalla normativa vigente in materia, con la geografia sanitaria della nostra regione. Tuttavia non si può non sottolineare che la spesa per il personale è scesa di 1 miliardo e 200 milioni con oltre 13 mila addetti in meno. Insomma - conclude il segretario Cisl Fp - siamo alle solite: c'è chi soffre e chi gode, chi ci ha rimesso e chi ci ha guadagnato». Sulla stessa linea il segretario generale della Cgil irpinia Franco Fiordellisi. Ribadisce: «Che migliaia di persone ambiscano a così pochi posti - per di più con contratti a termine - è una circostanza che si verifica in diverse settori, da quelli maggiormente in crisi a quelli più flo-



ridi. Ed è la conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, del fatto che in particolare nel Mezzogiorno il lavoro non c'è: condizione che aumenta lo spopolamento di queste aree con sempre più giovani costretti a spostarsi al Nord o in altri Paesi dell'Europa e del resto del mondo». Sul caso specifico, anche il segretario della Camera del lavoro attacca il governatore De Luca: «La programmazione sanitaria è insufficiente: ancora non conosciamo il reale fabbisogno di personale dei presidi ospedalieri, ma intanto il presidente della Regione annuncia che ci saranno 7mila assunzioni. La cifra, probabilmente, non sarà sufficiente a colmare le ataviche lacune». Infine, sul Pronto soccorso: «Lo stato di costante emergenza è aggravato in questi mesi dall'aumento dei codici in entrata a causa del picco influenzale: il personale è costretto a turni stressanti. Gli innesti previsti sono, dunque, un mero palliativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRITICI I SINDACATI:
«QUESTI INNesti
NON RISOLVERANNO
I GRAVI PROBLEMI
DELLA CITTÀ
OSPEDALIERA»**

L'Ubs: «L'indennità di disagio una mancia per i lavoratori»

LA POLEMICA

«Una mancia» e «un'offesa alla dignità dei lavoratori». Così Vito Stornielo, responsabile del coordinamento regionale sanità dell'Unione sindacale di base (Usb), definisce l'«indennità di disagio» che il direttore generale Angelo Percopo ha concesso agli infermieri e agli operatori sociosanitari del Pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera «Moscati». Quello del sindacalista è un attacco senza mezzi termini: «Siamo di fronte a un comportamento scorretto e inopportuno, una richiesta di complicità nella cattiva gestione, che ha creato più scontento che tranquillità» - al quale, però, i vertici di Contrada Amoretta preferiscono non replicare in attesa di chiarire ogni aspetto nel faccia a faccia con le parti sociali in programma domani mattina. Pomo della discordia, il provvedimento emesso il 30 gennaio scorso con il quale Percopo ha riconosciuto ai



NEL MIRINO PERCOPO CHE HA FISSATO UN INCENTIVO DI 15 E 30 EURO PER GLI ADDETTI DEL PRONTO SOCCORSO

paramedici del Pronto soccorso - 26 infermieri e 12 Oss - un'indennità aggiuntiva - definitiva, appunto, «di disagio» - fino al 31 marzo prossimo (con possibilità di proroga) che prevede 15 euro in più al termine di uno dei due turni giornalieri e 30 euro di maggiorazione per quello



SOTTO ACCUSA A fianco: il manager del Moscati, Angelo Percopo

notturno. Nella delibera, il manager riconosce «le difficoltà operative e le condizioni di disagio nelle quali svolgono la propria attività gli infermieri e gli operatori socio sanitari assegnati al Pronto soccorso a motivo sia della carenza di personale che della particolare pressione ambientale derivante dallo svolgimento di mansioni in un ambito operativo di particolare e costante emergenza». Circostanze che hanno indotto ad accogliere le istanze giunte «da più parti» con le quali «si è rappresentata la necessità di prevedere un'indennità aggiuntiva come riconoscimento dei carichi di lavoro stressanti ulteriormente aggravati nel periodo invernale quando si riscontra un rilevante numero di richieste assistenziali per problematiche influenzali». Ma l'Usb non ci sta e contesta il

metodo. Ricorda Stornielo: «Gli operatori del Pronto soccorso avevano chiesto formalmente un incontro al management per ottenere maggiore tutela - sia per loro sia per i pazienti - ma la direzione, prima ancora di ascoltare la loro versione sulla sciagurata gestione del reparto, ha concesso una mancia di 15 e 30 euro, a seconda se si lavori rispettivamente nei turni diurni e notturni». Inoltre, «non c'è stato nessun accordo con le Rsu nonostante sulla gestione dei fondi contrattuali sia obbligatorio sottoscrivere il contratto integrativo aziendale». Quindi l'attacco: «Tale atto scorretto e inopportuno ha creato più scontento che tranquillità seppure l'indennità concessa ha difatti conclamato le giuste lamentele del personale di comparto». I lavoratori però, secondo il

responsabile Usb, hanno bisogno d'altro. «Gli infermieri non chiedono di fare il proprio mestiere dignitosamente e in condizioni di sicurezza. Chi è in Pronto Soccorso dà, da sempre, il massimo, indipendentemente dallo stipendio e nessuno ha mai pensato di dosare l'impegno in base a quanto potrà ricevere in busta paga. Pensarla diversamente è oltremodo offensivo». Negativa anche la valutazione delle pratiche: «Il Pronto Soccorso - afferma Stornielo - dovrebbe essere il primo porto sicuro per gli ammalati. Ad Avellino, invece, è sempre di più un luogo in cui la confusione regna sovrana: un posto dove l'errore è un'eventualità concreta.

an.pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità, i nodi

«Ospedali, rischio stop e fusioni»

►Valentino: «Morte del S. Alfonso alla verifica degli accessi» ►Mortaruolo: «Posti letto sopra la media regionale»
Mastella: «Il M5s su questo tema accantoni le appartenenze» Maglione: «No spot elettorali, la Regione ha sbagliato»

L'ASSEMBLEA

Gianni De Blasio

Se non si procederà a una riorganizzazione della sanità ospedaliera, che possa guardare alla prospettiva, implementando attività e servizi legati al Pronto Soccorso, non si potranno conseguire i parametri necessari e l'ospedale chiuderà. Pericolo concreto, sulla base del decreto commissariale 103 del 2018. «Alla prima verifica degli accessi, sarà certificata la morte del "Sant'Alfonso". Non è tutto. L'Azienda «San Pio» perderebbe un suo pezzo importante, con il rischio di retrocedere a Dea di primo livello». Un effetto domino negativo che sfocerebbe nell'inevitabile annessione al «Moscato» di Avellino. A paventare questo preoccupante scenario è il sindaco Pd di Sant'Agata Carmine Valentino, uno di coloro che da anni si occupa di tali questioni. Esplicito al punto tale da essere accusato di aver fatto uno spot elettorale dal parlamentare 5 Stelle Pasquale Maglione.

A PALAZZO MOSTI

L'assemblea dei sindaci è stata indetta dal presidente Mastella, su richiesta del comitato civico spontaneo «Curiamo la Vita» di Sant'Agata. Oltre ai sindaci, erano presenti le senatrici De Lucia e Lonardo, i deputati Maglione e Ianaro, il consigliere regionale Mortaruolo e il presidente della Provincia Di Maria. Mena De Stasi ha elencato le preoccupazioni del comitato, la maggiore delle quali, il rischio chiusura che sarà, poi, condiviso da Valentino. «Vogliamo un ospedale degno di essere definito tale, con un Pronto Soccorso nella rete del IIS e tutti quei reparti previsti per un presidio ospedaliero di base. La sanità non può essere programmata in base alla fredda logica dei numeri, «deve tornare a essere un elemento umano». Ha, poi, chiesto che il Sant'Alfonso rientri nella gestione dell'Asl. Inoltre ha chiesto quali esiti avesse sortito il documento unitario elaborato a novembre dall'assemblea dei sindaci, se il nuovo piano ospedaliero regionale è stato autorizzato dal Ministero, eventualmente se il direttore generale del San Pio ha prodotto un atto

da sottoporre alla Regione. Meno pessimista il consigliere regionale del Pd Mortaruolo. In quanto ai posti letto, i 747 previsti negli ospedali del Sannio, costituiscono un dato superiore alla media regionale. Il «Rummo», Dea di secondo livello, funge da centro traumi di zona, hub nella rete cardiologica, hub nella rete ictus, spoke di secondo livello per la terapia del dolore e per la rete dell'emergenza pediatrica. Nelle varie programmazioni, inoltre, costituisce un Polo oncologico che serve la popolazione dell'intera macroarea Avellino/Benevento. Il «Sant'Alfonso» viene configurato come Pronto Soccorso in zona disagiata, con 20 posti di medicina generale, una chirurgia elettiva, ha posti letto di oncologia. Vengono integrati i posti letto di area post acuta. In distonia la pattuglia grillina.

IL PENTASTELLATO

Per Maglione il Pronto Soccorso di Sant'Agata può ospitare solo i codici verdi (urgenza minore), per il resto l'ospedale è stato de-pauperato. «In buona sostanza,



IL VERTICE Due momenti dell'assemblea dei sindaci FOTO MINICOZZI

accordando il Pronto Soccorso in deroga, De Luca ha regalato 10 euro di benzina, quindi già sapeva che un po' più avanti si resterà a piedi». Ha precisato che i rappresentanti pentastellati sono intervenuti solo per rispetto del comitato e che è inutile rivolgersi al Governo nazionale per adempimenti che sono di esclusiva competenza della Regione.

LA FASCIA TRICOLORE

Mastella inviterà in assemblea i due manager, Pizzuti e Picker, per verificare cosa sia successo in merito alle questioni poste a novembre dai sindaci. «Se non saremo convinti, l'interlocuzione sarà direttamente con la Regione e il Governo. L'auspicio è che si accantonino le appartenenze, almeno su questioni tanto delicate. Invece, registro che da qualche parte si sillaba ancora, i 5 Stelle chiedono cosa sono venuti a fare in quest'assemblea, vorrà dire che la prossima volta inviterò i sindaci, la Regione e, se del caso, il Governo. Non i parlamentari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pediatri e geriatri: sì a nuove nomine Asl, 3 milioni per i lavori alla sede

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Luella De Ciampis

Nuove nomine all'Asl per risolvere la carenza di pediatri di base e di medici specialisti in Geriatria e contestuale approvazione del progetto di fattibilità tecnico economico, per la demolizione e la ricostruzione di un immobile di proprietà in via Minghetti, per un totale di 2.930.000 euro. Nel mese di ottobre, l'ambito territoriale di San Giorgio del Sannio, che comprende dieci comuni (San Giorgio del Sannio, Apice, Buonabergo, Calvi, Paduli, Sant'Angelo a Cupolo, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Arcangelo Trimonte), era stato classificato come zona carente, per la Pediatria di libera scelta.

Nel successivo mese di novembre veniva approvata la graduatoria degli aspiranti all'assegnazione dell'incarico a tempo indeterminato, attribuito a Rosalia Conte, che sarà il nuovo pediatra di libera scelta, con obbligo di apertura di uno studio nel co-



LA STRUTTURA La sede Asl di San Giorgio del Sannio

mune di Sant'Angelo a Cupolo. La carenza dei pediatri di base, era stata evidenziata già nel mese di aprile, dal sindaco di Apice, uno dei dieci comuni dell'ambito di San Giorgio del Sannio, che aveva inoltrato richiesta ufficiale al direttore generale dell'Asl, Franklin Picker, per il ripristino del servizio di pediatria, interrotto bruscamente dalla scomparsa della pediatra che lo gestiva. Una necessità legata anche al fatto che, la presenza di un pediatra convenzionato è indispensabile per poter accedere a tutte le prestazioni. Contestualmente, in seguito alle richieste pervenute dai direttori

dei distretti sanitari di Benevento, Montesarchio e Telesse Terme, è emersa la necessità di potenziare le prestazioni ambulatoriali per la branca di Geriatria, assegnando rispettivamente 10, 15 e 6 ore in più di servizi ambulatoriali settimanali, ai tre distretti.

A questo scopo, con decorrenza dal 1 febbraio, sono stati conferiti incarichi a tempo indeterminato a Caterina De Falco e Domenico Vozza. Intanto, è stato avviato l'iter per l'edificio di via Minghetti. La struttura, che attualmente ospita un poliambulatorio dell'Asl, alla fine degli anni '90 fu oggetto, insieme ad altri immobili, di un finanziamento di 38 milioni di lire, da investire per la loro demolizione e ricostruzione. A distanza di 20 anni, la ricostruzione del complesso di via Minghetti, che prevede un piano terra destinato a servizio farmaceutico e farmacia territoriale, un secondo piano per un primo poliambulatorio e un secondo piano per un altro poliambulatorio specialistico, destinato all'intramoenia, vedrà finalmente la luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Consulenze allo studio del nipote» funzionario rinviato a giudizio

TELESE TERME

È stato rinviato a giudizio con l'accusa di concussione il funzionario dell'Asl Bn 1 di Telesse Terme, Arcangelo Di Chiara, 67 anni, di Amorosi. All'epoca dei fatti, che risalgono al periodo 2015-2016, era in servizio presso l'area veterinaria della struttura sanitaria in valle Telesina ed era deputato al controllo sulle aziende che producono e commercializzano prodotti alimentari. Secondo l'accusa costringeva alcuni titolari di queste attività commerciali ad avvalersi della collaborazione di uno studio di consulenza, di cui era titolare un nipote. Ieri il procedimento è giunto al vaglio del Gup Gelsomina Palmieri.

In una precedente udienza, sempre davanti al Gup, l'indagato aveva chiesto di essere ascoltato e, nel corso dell'interrogatorio, aveva respinto le accuse. Nell'udienza di ieri il difensore Marcello D'Auria ha sostenuto l'estraneità del funzionario al reato contestato, chiedendo di non doversi procedere perché il fatto non sussiste, te-



TRIBUNALE Il Gup ha deciso rinvio a giudizio per funzionario Asl

nuto anche conto che nessuno di coloro che avrebbero subito le pressioni si era costituito in giudizio. Di diverso parere il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Sansobrinno, che ha chiesto invece il rinvio a giudizio del funzionario. E il Gup Palmieri ha accolto questa richiesta, fissando il processo davanti ai magistrati della sezione penale per l'11 giugno di quest'anno.

La vicenda ha avuto inizio con un'indagine condotta dalla Guardia di Finanza e coordinata dall'allora sostituto procuratore della Repubblica Maria Scamarcio, che aveva formaliz-

zato la richiesta di rinvio a giudizio. Secondo l'accusa, il funzionario della area veterinaria dell'Asl - in occasione delle verifiche sulla merce prodotta presso le aziende specializzate in alimenti - soffermava la sua attenzione, in particolare, sul manuale di autocontrollo denominato «Haccp», che pone particolare attenzione alle analisi dei rischi e dei controlli dei punti critici nell'ambito del processo produttivo. Il tutto per verificare se i prodotti rispondono a quanto stabilito delle norme varate in sede comunitaria. E in occasione di questi controlli il funzionario, secondo l'accusa, avrebbe abusato della sua qualità di pubblico ufficiale, costringendo i vari gestori delle aziende a revocare gli incarichi già conferiti ad altri esperti, e di avvalersi dello studio di consulenza di un suo nipote. Così operando, sempre secondo l'accusa, procurava al familiare un'utilità economica corrispondente al costo delle prestazioni di consulenza che venivano espletate.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale caos, 36 ore per un ricovero

BATTIPAGLIA

Paolo Panaro

«Non è tollerabile che nel 2019 in un ospedale occorrono trentasei ore per un ricovero, a causa di carenze strutturali o mancanza di personale». Davide Sarno, responsabile salernitano del sindacato nazionale lavoratori Italiani e referente dell'associazione «Incancellabili» si riferisce all'ospedale Santa Maria della Speranza e ai tempi lunghi per un ricovero, con pazienti parcheggiati nel pronto soccorso per carenza di posti letto e personale. «Pazienti trattenuti in pronto fino a trentasei ore, per la mancanza di posti letto per i ricoveri - denuncia Sarno in una nota stampa - l'ospedale di Battipaglia è la terza realtà sanitaria dell'emergenza in provincia di Salerno, con oltre 45mila accessi solo nel 2018. Viene da sé com-



prendere l'estrema importanza di questa struttura e del corretto funzionamento del servizio e dell'accoglienza». Nel mirino anche le condizioni della struttura. «L'ospedale è un vecchio edificio che necessita di un piano di intervento di manutenzione straordinaria - aggiunge il sindacalista - è l'ennesimo caso di cattiva gestione del settore sanitario che attanaglia il nostro paese. Le condizioni in cui versa la struttura sanitaria creano disagi ai fruitori dell'ospedale e agli stessi dipendenti», Sar-

no si chiede inoltre come vengono spesi i fondi per migliorare i servizi e chiede un incontro al sindaco, Cecilia Francese.

IL DEGRADO

«Il piano triennale presentato per i lavori di ristrutturazione dell'ospedale - continua - non ha visto al tavolo decisionale la presenza del Comune. Siamo pronti ad incontrare il sindaco di Battipaglia e le istituzioni locali competenti, insieme ad una rappresentanza dei lavoratori della struttura stessa, per affrontare la questione e sollecitare interventi nel più breve tempo».

«La sanità pubblica è un servizio di primaria importanza per la nostra comunità - conclude - necessita di un'attenzione estrema e competente per la soluzione di problemi, come la carenza di personale medico e infermieristico, che penalizza l'assistenza ai pazienti». Nelle scorse settimane sono terminati i lavori

dell'entrata del pronto soccorso e della sala d'attesa per i familiari dei degenti, che fino a poco tempo fa erano costretti ad attendere in piedi sulla rampa d'accesso riservata alle ambulanze e ai veicoli che trasportano i pazienti al pronto soccorso. In più occasioni i degenti del Santa Maria della Speranza hanno segnalato anche la presenza di ragnatele e muffa. Nei mesi scorsi i Nas chiusero i vani dove venivano preparati i pasti, dopo aver rinvenuto residui di escrementi di roditori e blatte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACALISTA SARNO
DENUNCIA LA CARENZA
DI PERSONALE E LETTI
«L'EDIFICIO È VECCHIO
E VA RIPRISTINATO»
APPELLO AL SINDACO**

La visita della ministra della Salute

Grillo al Cardarelli "Un'eccezza, ma ho visto persone una sull'altra"

GIUSEPPE DEL BELLO

«Volevo vedere il Cardarelli con l'effetto sorpresa». E ci è riuscita, la ministra della Salute a fare il blitz senza avvertire nessuno. Alle 10,30 di ieri Giulia Grillo è al pronto soccorso insieme alla consigliera regionale Valeria Ciarambino, prima di trasferirsi al Pellegrini. Ovviamente, in pochi minuti il passaparola raggiunge il manager Ciro Verdoliva che si precipita ad accogliere la ministra. E per lui c'è subito una promozione, perché a termine del rapido tour Grillo si compiace per le condizioni in cui è il presidio, pur non nascondendone le criticità. «Ho visto un pronto soccorso con operatori eccezziona-

li, tra medici, infermieri e socio-sanitari che lavorano in condizioni complicatissime - esordisce - complicatissime perché c'è un afflusso enorme di pazienti dovuto a una programmazione a livello regionale fatta in maniera sconsiderata». E da questo momento Grillo va all'attacco: «È stata chiusa una serie di strutture che costringe tantissimi cittadini ad ammassarsi al Cardarelli, ho visto persone una sull'altra. E con una rianimazione minuscola». E poi i posti letto: insufficienti al Cardarelli e negli altri ospedali, menomale però che «il livello di pulizia è ottimo, soprattutto dopo avere visitato l'Umberto I di Roma dove ho trovato una situazione molto grave».



Manager
Ciro Verdoliva, direttore generale del Cardarelli, si è precipitato ad accogliere la ministra Grillo

giunta a sorpresa. E per lui c'è subito una promozione, perché a termine del rapido tour Grillo si compiace per le condizioni in cui è il presidio, pur non nascondendone le criticità

Tra le problematiche del Cardarelli, la ministra riferisce: «Due sale operatorie bloccate da pazienti critici messi lì proprio perché non c'era posto in Rianimazione». Un'ora dopo la ministra Grillo arriva al Pellegrini, realtà «più piccola ma di frontiera. In una situazione davvero incredibile con pronto soccorso piccolissimo. E anche al Pellegrini c'è stato un errore di programmazione, ma ho trovato persone di altissima qualità che lavorano in condizioni disumane».

Sempre dal Pellegrini la ministra annuncia di avere risolto due problemi. Quali? Il primo, spiega la direttrice sanitaria Mariella Corvino riguarda il radiografo digitale, pronto da tre

anni ma non installato perché quello attuale, vecchio e obsoleto, attende una ditta che lo prelevi. «Finalmente è stata fatta la gara - dice Corvino mentre la ministra parla al telefono con il direttore sanitario aziendale Di Girolamo a cui chiede lumi - ed entro fine febbraio avremo il nuovo».

L'altro caso riguarda i gas medicali, richiesti da Corvino un anno fa e mai arrivati.

A margine della visita, mentre per la Pignasecca passa il corteo funebre della 36enne Anna Siena, morta insieme al feto di presunta malasanità e con la folla che urla «assassini, assassini», la ministra ribadisce la sua intransigenza sul commissariamento: «Stiamo applli-

cando la norma che vieta il doppio ruolo di presidente commissario. Vincenzo De Luca ha diritto a chiedere di uscire dal commissariamento, ma la Campania secondo i dati rimane ancora nel Piano di rientro».

Parole dure anche da Ciarambino: «Al Cardarelli pazienti in barella da giorni, senza dignità e privacy. In Osservazione breve 100 pazienti invece di 35. La sanità territoriale è inesistente e c'è lo smantellamento di tutti gli ospedali napoletani. Il Pellegrini è l'emblema dei paradossi: la Rianimazione è in ristrutturazione e intanto al quarto piano c'è un reparto vuoto, con soldi spesi, lavori iniziati e mai completati».

di Emma Bonvicini



Zullo "La manovra finanziaria mette a rischio la sanità al Sud"

«Mentre il governo regionale promette un piano che dovrebbe portarci fuori dal piano di rientro, la manovra nazionale mette a rischio di spoliamento economica e sociale il Mezzogiorno». Fulvio Zullo è ordinario di Ginecologia. Risponde a *Repubblica* su temi caldi su cui si concentra il dibattito degli scienziati. E si rivela preoccupato: «Certo, perché è un rischio che passerà inizialmente soprattutto su sanità e università».

Conseguenze di tagli alla ricerca e dei suoi risvolti sulla salute?

«Da tecnico che vive le realtà della gestione della salute della donna, devo sottolineare che ci sono aspetti da chiarire».

Intanto Nord e Centro hanno migliori capacità organizzative.

«È indiscutibile. E sono comprensibili le migrazioni verso sedi che garantiscono maggiori possibilità di guarigione. Ma si sta verificando pure un incremento preoccupante di migrazione verso realtà private convenzionate. Realtà che in molti casi erogano prestazioni inutili, comunque remunerate attraverso i Drg (la classificazione dei ricoveri, ndr),

cioè le tasse degli italiani».

Per esempio?

«Le isterectomie (rimozione chirurgica dell'utero, ndr): se ne effettuano tante inutili su donne alla soglia della menopausa. E che dire della "strage dei polipi innocenti", foriera di grossi rimborsi e poco utile per la prevenzione oncologica? E questo pesa sempre più sui budget regionali in senso Sud-Nord. Ecco perché, i funzionari dovrebbero vigilare e sanzionare le eventuali indicazioni inappropriate di medici di base o specialisti».

Perché così numerose le prescrizioni inutili?

«Sono figlie di una classe medica poco formata sulle realtà assistenziali delle singole pazienti. E proprio gli atenei, soprattutto



Specialista

Fulvio Zullo è ordinario di Ginecologia "C'è un rischio che passerà inizialmente

soprattutto su sanità e università, con riduzione della ricerca, e questo penalizza il Mezzogiorno"

quelli del Sud, devono rispettare la peculiarità delle facoltà mediche, dove la componente assistenziale è prioritaria perché didattica e ricerca, vengano perseguite in maniera socialmente utile».

Ma il suo settore, la ginecologia, non è esente da responsabilità.

«E infatti dobbiamo fare ammenda per aver formato negli anni specialisti incapaci di comunicare la correlazione tra l'elevato tasso di tagli cesarei con la mortalità materna e con la morbilità neonatale. E ancora, dovremmo insegnare ai medici i risvolti disastrosi delle gravidanze nelle over 45, altra moda di questi anni».

Quindi?

«I giovani devono toccare con mano le conseguenze ostetriche e materne di gravidanze ottenute da coppie che ancora emigrano all'estero con valigie piene di soldi e aspettative, cariche di promesse di colleghi che tacciono sui rischi collegati alle aspettative».

E in ambito oncologico?

«L'emergenza/urgenza ostetrica e onco-ginecologica è già realtà nel quadrilatero Policlinico - Cardarelli - Pascale: in questa direzione, tutte le sinergie devono mirare alla tutela della salute della donna».

Un modello integrato universitario-ospedaliero da esportare in altri campi?

«Andrebbe adottato in ogni settore della medicina nell'interesse della salute e per opporsi al processo di riduzione per il Sud delle risorse che parte proprio dalla bistrattata ma irrinunciabile sanità. - g. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz del ministro Grillo al Cardarelli: «Si lavora in condizioni disumane»

La responsabile della Salute al Pellegrini, evita il San Giovanni Bosco: andrò dopo l'indagine

La vicenda

● «Ho visitato a sorpresa il più grande pronto soccorso di Napoli, all'ospedale Cardarelli. Gli operatori sono eccezionali ma lavorano in una condizione complicatissima: l'afflusso di cittadini è enorme ed è dovuto ad una programmazione considerata poiché sono tante altre strutture sono state chiuse. Così le persone si ammassano al Cardarelli, dove, tra l'altro, c'è una rianimazione con 22 posti, troppo piccola per affrontare tutte le richieste». Lo ha detto il Ministro della Salute Giulia Grillo, in diretta su Facebook, dopo la visita a sorpresa all'Ospedale Cardarelli di Napoli

NAPOLI «Chi amministra la sanità in questa regione dovrebbe visitare le strutture e toccare con mano quello che succede». Il ministro della Salute Giulia Grillo arriva in treno di buon mattino. Ad attenderla in stazione la consigliera regionale del M5s Valeria Ciarambino. Poi il blitz a sorpresa al Cardarelli, dove incontra anche la giovane ragazza dominicana colpita da un proiettile vagante all'alba a Materdei, e all'ospedale Pellegrini, nella Pignasecca. «Io trovato un Pronto soccorso con operatori eccezionali, medici, infermieri, operatori socio-sanitari che lavorano in condizioni complicatissime — commenta dopo la visita nell'ospedale più grande del Mezzogiorno — perché c'è veramente un afflusso enorme di pazienti, dovuto al fatto che purtroppo la programmazione a livello regionale è stata fatta in maniera sconsiderata. Sono state chiuse tutta una serie di strutture per cui adesso si ammassano molti cittadini che prima affluivano ad altre strutture, e con una rianimazione che ha 22 posti, ma che è piccola per tutto questo afflusso, per cui non riesce a soddisfare tutte le esigenze».

Il blitz annunciato con squilli di tromba nei giorni scorsi e ieri compiuto dal ministro della Salute Giulia Grillo negli ospedali Cardarelli e Pellegrini avrà sicuramente deluso le aspettative degli esponenti Cinque stelle campani

che da mesi attendono un atto di forza del Governo: sottrarre al governatore Vincenzo De Luca la gestione commissariale della sanità regionale. Anzi, il ministro ha dovuto apprezzare non soltanto il lavoro di medici e infermieri, benché le difficoltà organizzative siano evidenti e gli accessi superiori alle capacità ricettive al Cardarelli e al Pellegrini, ma anche le condizioni di «igiene e pulizia» dei reparti, al cospetto di

«quelli del policlinico Umberto I» di Roma visitati qualche giorno fa. Finendo per sottolineare che le sue visite ispettive non costituiscono «un accanimento verso le Regioni commissariate».

Certo, il bicchiere può anche essere mezzo pieno. Ma le critiche non mancano mai. A cominciare dallo scandalo delle forniture del San Giovanni Bosco dove, tuttavia, il ministro ha deciso di non recarsi per evitare di sovrapporre gli effetti del suo sopralluogo sul sereno svolgimento delle indagini della magistratura: «Fermo restando che i pazienti in mezzo alle forniture non ci devono stare e il problema si deve risolvere». E il nuovo commissario? E la ri-

chiesta del governatore De Luca di chiudere la lunga fase commissariale? Le voci di dentro al ministero continuano a sussurrare che la nomina da parte del Governo «è abbastanza imminente», mentre Grillo conferma che resta la conferma dell'incompatibilità tra presidente di Regione e commissario. All'uscita dal Pellegrini, invece, il giudizio del ministro è più netto: «Il Pronto soccorso è piccolissimo, anche in questo caso ciò è dipeso da un errore di programmazione che l'ha diviso a metà. Il personale è di altissima qualità, ma lavora in condizioni disumane. Ho cercato di risolvere anche il problema di un radiografo digitale che è stato comprato tre an-

ni fa e ancora non è arrivato. Ho telefonato al direttore sanitario per capire la situazione e mi sono impegnata su questo problema insieme a quello dei gas medicali». A correggere un po' la mira in chiave critica ci pensa Ciarambino nel pomeriggio: «È bastato che il ministro Grillo mettesse piedi in due sole strutture ospedaliere per evidenziare, ancora una volta, che la sanità in Campania non è certo quella che De Luca va raccontando nei suoi comizi elettorali. All'Obi del Cardarelli c'erano oltre cento pazienti a fronte dei 35 previsti. Barelle erano parcheggiate anche nella sala d'aspetto del Pronto soccorso e alcuni pazienti erano addirittura ricoverati nelle due sale operatorie, impedendo di fatto eventuali interventi d'urgenza. Un disastro figlio della totale mancanza di filtro territoriale e dello smantellamento dei restanti ospedali cittadini, visto che qui viene smistata la stragrande maggioranza delle emergenze. All'ospedale Pellegrini, il nuovo Pronto soccorso, consegnato appena un anno fa, è stato dimezzato per far spazio alla rianimazione, il cui reparto è in fase di ristrutturazione. Ai pazienti e ai loro parenti viene riservato uno spazio striminzito. Intanto al quarto piano c'è un nuovo reparto mai aperto perché i lavori sono fermi al palo da anni».

Angelo Agrippa
SI RIPRODUZIONE RISERVATA

Le criticità

«La programmazione a livello regionale è stata fatta in maniera sconsiderata con la chiusura di tutta una serie di strutture»



Al Cardarelli, ha detto il ministro della Salute, sono insufficienti anche i posti letto. E per questo motivo i pazienti stazionano più a lungo. Nell'ospedale il personale è eccellente e qualificato, il livello di pulizia è ottimo»

Il caso

di Raffaele Nespoli

NAPOLI Diverse aree degli Incurabili devono essere sgombrare. È l'epilogo dell'inchiesta del *Corriere del Mezzogiorno* sull'ospedale del centro storico, oggetto ormai da quasi un anno di preoccupanti cedimenti e crolli. A confermare che la situazione è ad «alto rischio» è una relazione tecnica del 29 gennaio 2019 (inviata anche alla direzione del comando dei vigili del fuoco) con la quale l'unità operativa complessa di progettazione, sviluppo e manutenzione immobili e impianti tecnologici dell'Asl di Napoli evidenzia addirittura trascorsi «danni alle fondamenta». E ora chiede di partire con i lavori e di sgomberare la direzione sanitaria, il laboratorio di patologia clinica e la scuola infermieri per «consentire il monitoraggio strutturale delle masse murarie».



Con medici e pazienti
Il ministro della Salute
Giulia Grillo al Cardarelli
e ai Pellegrini

Incurabili a rischio crolli per infiltrazioni idriche Da sgombrare alcune aree



Ma non basta, i tecnici vogliono infatti che venga liberato anche l'intero cortile e che sia interdetto il transito agli autoveicoli. In altre parole, la situazione sembra essere molto seria. L'unica nota

positiva è la certezza che quanto sta accadendo viene seguito con attenzione e da tempo, tanto che sono proprio i tecnici dell'Asl a fare una cronistoria degli incidenti più significativi.

Il primo campanello d'allarme risale all'8 febbraio 2018 quando la caduta di un basolo sul lato destro dello scalone monumentale ha svelato un particolare inquietante: una voragine di oltre 4 metri e un vero e proprio fiume di acqua fognaria nel sottosuolo. Immediato l'intervento di messa in sicurezza. Ma è stato proprio quell'intervento a svelare il problema più grande: «un cedimento massivo della base di appoggio della fogna e lo svuotamento di consistenti parti di terreno causati dalle copiose perdite di acqua evidentemente infiltratesi nel sottosuolo», scrivono i tecnici. Una situazione «in evoluzione», tanto che dopo tre mesi dalla riparazione della fogna lo scalone monumentale si è staccato di circa un centimetro dal corpo dell'ospedale e sono state an-

La crepa
Una delle lesioni che sono comparse nelle ultime settimane in ospedale

che osservate «lesioni di altri ambienti adiacenti e sottostanti». Nella relazione si evidenzia che i tecnici sono intervenuti per consolidare la struttura e monitorare il quadro fessurativo. Il problema è che l'acqua asciugandosi ha portato via altra terra, creando danni sull'altro lato del cortile, proprio vicino all'area dove si trova la storica farmacia e il fabbricato dove trovano spazio la direzione sanitaria e il laboratorio di analisi. È importante ribadire ancora che i tecnici Asl hanno già avviato tutta una serie di attività per affrontare il problema, tra gli altri: studi di fattibilità e di progettazione per il recupero della scala e degli ambienti sottostanti e indagini geologiche per l'analisi del sottosuolo. I tecnici Asl evidenziano come agli Incurabili «permane allo stato il pericolo per la sicurezza dell'edificio che resta soggetto al rischio di nuove rotture (della condotta idrica, ndr) e di infiltrazioni non controllabili».

Nella relazione tecnica non vengono menzionate altre aree della struttura, il che lascia credere che non ci siano rischi per zone nelle quali si svolge l'attività sanitaria con la presenza di pazienti. Una piccola consolazione rispetto ad un ospedale che custodisce punte di eccellenze quali il reparto di chirurgia affidato al dottor Marco De Fazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRATTAMAGGIORE Il declassamento del San Giovanni di Dio preoccupa i dipendenti: «Sarà attuato dopo le Europee»

«Noi invitati a trasferire i pazienti oncologici all'ospedale di Pozzuoli»

DI ANTONELLA DEL PRETE

FRATTAMAGGIORE. Il declassamento dell'ospedale San Giovanni di Dio non è un'ipotesi, ma è un dato di fatto: è quanto afferma la Cgil Funzione pubblica che ha indetto per giovedì prossimo una conferenza stampa per le ore 11 nel salone della direzione ospedaliera, al quarto piano del nosocomio. «Intendiamo discutere dell'avvenuto declassamento per il decreto ad acta del 28 dicembre 2018 - piano regionale di programmazione della rete ospedaliera ai sensi del Decreto ministeriale 70/2015 aggiornamento dicembre 2018», spiega la Cgil. Che per l'occasione intende illustrare il «punto programmatico che prevede il declassamento del presidio ospedaliero di Frattamaggiore, che sarà configurato come Pronto soccorso attivo e non più come Dea di 1° livello».

A sottolineare il poco roseo futuro del San Giovanni di Dio saranno Alfredo Garzi, segretario generale Fp-Cgil Campania; Walter Schiavella, segretario ge-

nerale Camera del lavoro Fp-Cgil Napoli; Giosuè Di Maro, segretario regionale-provinciale della Fp Cgil sanità Campania e Bruno Di Giacomo, coordinatore aziendale della Fp-Cgil dell'Asl Napoli 2 Nord. Una settimana fa la Cgil aveva affisso un manifesto per denunciare la cancellazione della cardiologia ed il ridimensionamento di chirurgia, ortopedia e ginecologia.

I disagi però non si esauriscono qui. Nonostante le rassicurazioni della politica locale e regionale, per esempio, racconta un dipendente dell'ospedale che vuole mantenere l'anonimato, «ci invitano a trasferire i pazienti oncologici a Pozzuoli, mentre la nostra oncologia è un fiore all'occhiello e viene considerata da tutti come un'eccezione. Il disegno è chiaro, il declassamento sarà attuato dopo le elezioni europee», aggiunge.

La Cgil dal canto suo ribadisce che «non si è considerato il bacino di utenza dei cittadini afferenti ai singoli presidi, che per il San Giovanni di Dio fa riferimento ad una popolazione effet-



● L'ospedale di Frattamaggiore

tiva di oltre 400.000 abitanti per i solo comuni afferenti al territorio della ex Asl Napoli 3, senza tenere conto dei cittadini residenti nei comuni casertani limitrofi, che si rivolgono al PA del suddetto ospedale, come non è stato rispettato il criterio utilizzato per gli altri presidi ospedalieri della Regione che ha individuato come PSA i presidenti

ospedalieri con accessi di Pronto soccorso annui tra i 20mila ed i 45mila a fronte delle oltre 60mila prestazioni annue garantite a Frattamaggiore».

Agli attacchi della Cgil si sono aggiunti l'altro giorno quelli dei sindacati indipendenti (Fsi), anche loro sul piede di guerra per difendere il nosocomio frattese dal declassamento.

«Ora De Luca riapra il primo soccorso dell'ospedale Apicella»

Pollena Trocchia, il Sindacato per l'emergenza presenta formale opposizione con l'obiettivo di ripristinare il Psaut: «Pronti a impugnare il provvedimento»

POLLENA TROCCHIA. Passare dalle parole ai fatti per evitare che la chiusura del Punto di primo soccorso dell'ospedale Apicella di Pollena Trocchia (nella foto) diventi definitiva. Per questo la battaglia adesso arriva alle carte bollate. Il Saues, il Sindacato autonomo per l'urgenza e l'emergenza sanitaria, ha presentato ieri mattina l'atto di opposizione formale rivolto al presidente della Giunta della Regione Campania Vincenzo De Luca, e per conoscenza alla ministra della Salute Giulia Grillo, affinché venga revocato il provvedimento di sospensione delle attività del Psaut di Pollena Trocchia.



«DISPOSIZIONE ILLEGITTIMA». «Riteniamo - ha spiegato Paolo Ficco, presidente nazionale del Saues - che la disposizione dell'Asl Napoli 3 Sud sia palesemente illegittima: non è infatti autorizzata dalla Regione, né le motivazioni addotte sono previste da alcuna norma nazionale o regionale».

Pur contando numeri di tutto rispetto (sono stati circa 4mila gli accessi che si sono contati nell'ultimo anno), l'Asl non ha voluto recedere dalla decisione sul punto di primo intervento. Tra le ragioni dell'azienda sanitaria, ov-

viamente ci sono quelle della razionalizzazione economica. Ma i sindacati non vogliono saperne, e annunciano anche nuove possibili iniziative e ricorsi. «Come se non bastasse - sottolinea Ficco -, la chiusura del Psaut, oltre a danneggiare ulteriormente un vasto bacino di utenza già precedentemente privato del Pronto Soccorso dell'ospedale di Pollena, impatterà pesantemente sui Pronto soccorso dell'ospedale di Nola e del Mare che saranno sovraffollati di codici colori soprattutto di minore gravità». «L'opposizione così come inviata ieri - ha concluso il presiden-

te del Saues - è ovviamente solo un primo passo: qualora non dovesse sortire alcun effetto confermiamo infatti l'intenzione di provvedere ad un ricorso gerarchico e quindi, in caso di esito negativo, all'impugnativa del provvedimento».

I SINDACI IN RIVOLTA. Sulla stessa lunghezza d'onda anche sette sindaci dell'area vesuviana che si sono detti molto delusi per una decisione «rispetto alla quale non si vuole intavolare un reale confronto, restando sordi alle esigenze espresse dai territori». I primi cittadini Carlo Esposito

(Pollena Trocchia), Gioacchino Madonna (Massa di Somma), Vincenzo Fiengo (Cercola), Pasquale Di Marzo (Volla), Lello Abete (Sant'Anastasia), Salvatore Sannino (San Sebastiano al Vesuvio) e Salvatore Di Sarno (Somma Vesuviana), nei giorni scorsi avevano scritto alla Direzione Strategica dell'Asl Napoli 3 Sud, chiedendo un incontro e, nelle more dello stesso, la sospensione del provvedimento di

interruzione delle attività del Punto di primo soccorso. Incontro che si è effettivamente tenuto alla quinta commissione consiliare Sanità della Regione Campania, presieduta da Stefano Graziano, ma che è servito a poco: l'Asl, per bocca della sua rappresentante, ha confermato la chiusura del Punto di primo soccorso dell'«Apicella», assicurando di voler comunque investire sull'ospedale.

SANITÀ Blitz del ministro a Napoli per visitare due ospedali: «Dalla Regione programmazione sconsiderata»

DI MARIO PEPE

NAPOLI. Un blitz a sorpresa negli ospedali napoletani. Il ministro della Salute, Giulia Grillo, visita Cardarelli e Pellegrini. E punta l'indice contro il governatore Vincenzo De Luca: «La programmazione della Regione Campania è sconsiderata».

IL SAN GIOVANNI BOSCO.

Nel suo tour, Grillo non prevede il San Giovanni Bosco finito, pochi giorni fa, al centro delle cronache per il quinto caso-formiche. «È in corso un'indagine della magistratura e per questo motivo, e per rispetto del lavoro degli inquirenti, è inutile sovrapporre l'azione del ministero. A indagini finite ci andrò. Vedremo se è come dice il presidente De Luca (che ha parlato di sabotaggi ndr) ma quello che è sicuro è che i pazienti in mezzo alle formiche non ci devono stare e il problema va risolto». Sugli otto milioni reclamati da Palazzo Santa Lucia per i lavori al nosocomio della Doganella, l'esponente del Governo ribadisce che «secondo quanto risulta all'ufficio di programmazione, non ci sono mai stati richiesti. Ne abbiamo stanziati sette per gli ospedali dell'Asl Napoli 1, incluso il Pellegrini. Poi se i lavori si iniziano e non si concludono, bisogna chiederne conto al direttore generale nominato dal presidente della Regione».

IL SOPRALLUOGO AL CARDARELLI.

Il ministro arriva al Cardarelli, parla con alcuni pazienti e poi commenta: «Ho voluto visitare il più grosso pronto soccorso di Napoli, l'avevo già visto, ma questa volta lo volevo vedere con l'effetto sorpresa. Ho trovato un pronto soccorso con operatori eccezionali, medici, infermieri, operatori socio-sanitari che lavorano in condizioni complicatissime, perché c'è veramente un afflusso enorme di pa-



Il ministro della Salute, Giulia Grillo, al Cardarelli e, sotto, al Pellegrini

Grillo: «Cardarelli e Pellegrini, enorme afflusso di pazienti Lavoro in condizioni disumane»



zienti, di cittadini, dovuto al fatto che purtroppo la programmazione che doveva essere fatta a livello regionale è stata fatta in maniera sconsiderata. Sono state chiuse tutta una serie di strutture per cui adesso si ammassano molti cittadini che prima affluivano ad altre strutture. C'è una riorganizzazione che ha 22 posti ma è piccola per tutto questo afflusso di persone per cui non riesce a soddisfare tutte le esigenze. I posti letto dell'ospedale che non sono sufficienti per cui spesso i pazienti

stazionano più tempo dentro l'ospedale perché non ci sono sufficienti posti letto nelle strutture, sia nel Cardarelli stesso che nelle strutture vicine. Al Cardarelli abbiamo 80 mila accessi all'anno in pronto soccorso, ci sono le persone una sopra all'altra e medici e infermieri qui lavorano ognuno come fossero 25. Ringrazio gli operatori sanitari che lavorano in condizioni disumane con un sovraccarico mostruoso di persone. Ma abbiamo trovata un'altissima qualità nel personale sanitario e

una cosa che mi ha fatto molto piacere è trovare anche un ottimo livello standard di pulizia».

IL BLITZ AL PELLEGRINI.

Tocca poi al Pellegrini, con Grillo che parla di «situazione incredibile perché il pronto soccorso è piccolissimo, una sala d'aspetto dove stavano i parenti dei pazienti anche lì piccolissima, anche qua c'è stato un errore di programmazione perché è stato diviso a metà. Una parte è andata alla riorganizzazione e l'altra metà non è stata consegnata. Ho trovato an-

direttamente al direttore sanitario De Girolamo dell'Asl Napoli 1 per capire il problema, e mi sono impegnata a risolvere il problema».

LA GRANA COMMISSARIO.

Ultimo passaggio sulla situazione del commissariamento: ai presidenti delle regioni commissariate possiamo chiedere l'uscita dal commissariamento e i tavoli tecnici valutano la possibilità. Attualmente la Campania è commissariata. Noi vogliamo dare seguito al principio di incompatibilità tra i ruoli di presidente della Regione e commissario per la sanità. La prova di questa incompatibilità è che all'ospedale Pellegrini il presidente della Campania non è venuto mai, il ministro invece ci è venuto. Se uno vuole fare il commissario deve fare il giro negli ospedali e vedere come lavorano i medici in un posto come il Pellegrini che ha cento persone in sala d'attesa. L'ok al Piano ospedaliero della Campania? Dovrebbe averlo...».

«Moscati, no alle mance per i turni ma più unità»

L'Usb: «Serve un aumento della dotazione organica e una razionale e corretta gestione dei ricoveri»

AVELLINO. «Gli operatori del P.S. del "Moscati" di Avellino attraverso una nota al direttore generale avevano chiesto un incontro per ottenere una maggiore tutela per loro e per i pazienti. E il direttore generale prima ancora di ascoltare la Usb sulla sciagurata gestione della situazione al Pronto soccorso concede una "mancia" agli operatori attraverso la delibera n. 56 del 28 gennaio 2019 senza peraltro il dovuto confronto e consequenziale accordo con la Rsu dato che sulla gestione dei fondi contrattuali è obbligatorio sottoscrivere il contratto integrativo aziendale». È

quanto si legge in una nota del Coordinamento Regionale USB Sanità Campania. «Il direttore generale, infatti, ha creduto di alleviare i disagi in cui è costretto a lavorare il personale con una "mancia" di 15 e 30 euro a seconda se si lavori rispettivamente nei turni diurni e notturni. Al previsto incontro con la Direzione Generale la Usb chiederà l'aumento del personale sanitario (infermieristico, Oss e medici) e una razionale e corretta gestione dei ricoveri (i pazienti restano a settimane intere sulle barelle al Pronto soccorso)» dice il sindacato.